

## Storia

ANDREA ZORZI, *L'Amministrazione della giustizia penale nella repubblica fiorentina*, Olschki, Firenze 1988, pp. 125, Lit 25.000.

Le strutture sociali e istituzionali dell'amministrazione della giustizia a Firenze tra la fine del XIV e l'inizio del XVI secolo sono al centro di questo studio di Andrea Zorzi: uno dei temi meno esplorati dalla pur vivace storiografia sulla società fiorentina. Il lavoro si propone di riconsiderare dall'interno in forma più articolata e cronologicamente fondata il paradigma che contrappone a un'immagine trecentesca del sistema giudiziario "mossa articolata e so-

stanzialmente garantista" un'immagine quattrocentesca "più statica, lineare e autoritaria". L'indagine si focalizza su quei cruciali decenni tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento in cui si situano l'espansione territoriale e il consolidamento dello Stato regionale, la crisi delle strutture corporative del regime e la progressiva chiusura oligarchica del ceto dirigente; fenomeni che risultarono decisivi per la trasformazione dell'apparato giudiziario. Al precisarsi di questi processi corrisposero infatti anche più nitidi principi di politica del diritto: secondo gli Statuti promulgati nel 1415 il diritto metropolitano doveva programmaticamente trovare applicazione uniforme in tutta l'area sottoposta all'egemonia di Firenze. Attra-

verso questi strumenti legislativi — la cui operatività si rivelò spesso teorica — pur tuttavia la centralità di Firenze andò rafforzandosi, investendo principalmente le delicate materie attinenti alla sovranità e alla sicurezza dello Stato: difesa, ordine pubblico e fisco.

Antonella Tarantino

ISABEL DE MADARIAGA, *Caterina di Russia*, Einaudi, Torino 1988, ed. orig. 1981, trad. dall'inglese di Enrico Basaglia e Michela Zermiz, pp. XVII-847, Lit 75.000.

Il volume, edito nell'importante collana della Biblioteca di cultura

storica, è frutto di un lungo lavoro di ricerca durato, per ammissione dell'autrice, più di dodici anni. Tutte le fonti edite sono state con cura esaminate, ma anche molte fonti inedite, ritrovate in vari archivi europei, sono state passate allo scrupoloso vaglio della de Madariaga, spagnola di nascita e di illustre famiglia, oggi docente di storia e cultura russa alla School of Slavonic and East European Studies all'Università di Londra. Nel delineare il ritratto della grande Caterina, che così profondamente ha segnato la storia della Russia e dell'Europa del Settecento, non viene trascurato alcun particolare per meglio far intendere la psicologia e il temperamento di questa donna straordinaria, spesso in guerra, spesso illuminata, spesso repressiva, e

spesso anche innamorata. Per chi ama il genere si tratta senza dubbio di una lettura avvincente, ma lo scrupolo nella documentazione e la vastità della ricerca ne fanno senz'altro un volume utile per tutti coloro che hanno interesse per l'Europa del periodo. Il limite è ovviamente quello di una storia tutta vista a partire dalla corte, o dalle corti europee. L'aver privilegiato la storia politica, soprattutto quella della politica estera e della guerra, e la storia amministrativa, concentrando l'attenzione sul volto europeo della Russia, la cui unica classe politica era costituita dalla nobiltà, è comunque una scelta e un limite, di cui l'autrice si dice pienamente consapevole.

Chiara Ottaviano

SIMONETTA TOMBACCINI, *Storia dei fuoriusciti italiani in Francia*, Mursia, Milano 1988, pp. I-382, Lit 30.000.

Sorretto da un robusto apparato documentario il libro è una storia completa e aggiornata dell'emigrazione politica italiana in Francia dopo la vittoria del fascismo. Lo si può leggere come la storia di una sconfitta. L'esilio fu infatti la sanzione esistenziale della sconfitta politica. Fu una scelta obbligata e traumatica. E le sue pesanti conseguenze si ritrovarono intatte nell'impotenza politica, nella frustrazione personale, nel settarismo, nell'astrettezza recriminatoria che caratterizzarono le dispute degli esiliati.

Soprattutto all'inizio, come sostiene la Tombaccini,

quel clima fu propizio per "un coacervo di sogni e velleità destinato a infrangersi di fronte alle esigenze della ragione". Accanto a tentativi seri di organizzazione come quello che fece capo alla LIDU di Campolongo e De Ambris, ci fu spazio così per il progetto di legioni garibaldine di Ricciotti Garibaldi, con aspetti di involontaria comicità da "opera buffa" e truffe per 2 milioni di franchi del 1924! Si susseguirono giornaletti che sparivano subito o erano destinati a un'esistenza precaria ("Il Mezzogiorno", "Il Corriere degli Italiani") in uno scenario reso cupo dalla presenza di spie, agenti provocatori dell'OVRA, infiltrati. Alla fragilità politica si accompagnava la categoria devastante del "sospetto".

Poi, lentamente, le organizzazioni si fecero più solide. Alla Concentrazione antifascista subentrò Giustizia e

Libertà, il primo raggruppamento decisamente post-aventiniano, nato, per così dire, come vaccinato contro il trauma della sconfitta. Ci si attrezzò per tempi più lunghi. Svanito l'ottimismo rivoluzionario del '28-'32 (quando la crisi economica sembrava aver reso tutto possibile), ci si confrontò con i successi imperiali del fascismo, con la vittoria del franchismo in Spagna, con il patto Molotov - Ribbentrop, momenti amarissimi, delusioni feroci. Eppure — pur fuori dal contesto epico che caratterizzerà la lotta partigiana — l'antifascismo dei fuoriusciti seppe resistervi, scrivendo una delle pagine più significative della nostra recente storia politica.

Giovanni De Luna

ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, il Mulino, Bologna 1987, pp. 200, Lit 18.000.

Il libro nasce dalla proposta della casa editrice all'autrice, che dirige l'Archivio di Stato di Bologna, e che ha già pubblicato numerosi saggi di archivistica, metodologia delle fonti e storia delle amministrazioni, di scrivere un "manuale" di archivistica. Forse, come si legge nella premessa, non è esattamente un manuale quello qui proposto; ugualmente però questo volume appare uno strumento molto utile soprattutto per quanti volessero intraprendere il mestiere di "conservatori di memorie-fonti", un mestiere oggi in espansione anche per la riproduzione di enti ed istituti che vogliono tentare di conservare la storia propria e di altri. Ma il libro, per le riflessioni sui criteri adottati ieri come oggi, può essere utile anche per tutti coloro, gli storici, che frequentano fonti documentarie. I primi due capitoli affrontano, con riferimenti alla tradizione italiana e alle sue istituzioni, il tema della

produzione e della conservazione dei documenti, l'ultimo è un'attenta riflessione sulla figura dell'archivista oggi e sul suo statuto professionale. In appendice una ricca nota bibliografica ed alcune indicazioni sui provvedimenti normativi a cui più frequentemente viene fatto riferimento.

Chiara Ottaviano

ANGELO DEL BOCA, *Gli italiani in Libia. Dal fascismo a Gheddafi*, Laterza, Bari 1988, pp. I-564, Lit 50.000

Ancora un bel libro di Angelo Del Boca sull'avventura italiana in Africa. Questa volta nel raccontare la complessa vicenda dei rapporti italo-libici dal 1922 ai giorni nostri, Del Boca si è giovato del solido impianto storiografico dei precedenti lavori di Rochat sulla "riconquista" della colonia e sul governatorato di Italo Balbo. Ma lo ha fatto con la sua consueta lucidità, una scrittura essenziale e

coinvolgente, un grande equilibrio di giudizio. L'opera si snoda attraverso personaggi di grande rilievo: politici abilissimi e finanzieri scaltriti come Volpi di Misurata, generali assetati di glorie a buon mercato come Graziani e Badoglio, leggendarie figure di guerriglieri come Omar al-Mukhtar. I "ribelli" sono trattati con molto rispetto. La descrizione del processo e dell'impiccagione di Omar al-Mukhtar (16 settembre 1933) è segnata da un profondo sdegno per uno dei gesti più nefandi della nostra politica coloniale. Così come i dati sulle deportazioni, i campi di concentramento, le misure repressive adottate da Badoglio (nei lager sorti sulle coste, tragicamente famosi quelli di Benina e Soluch, furono deportati — tra il 1930 e il 1933 — oltre 100.000 abitanti del Gebel. Solo in 60.000 tornarono alle loro case) per stroncare la resistenza libica fanno impressione ancora oggi, dopo che la seconda guerra mondiale e gli altri conflitti locali susseguitisi nel tempo ci hanno abituato a ben altri orrori.

Giovanni De Luna

GIOVANNI FERRARA, *Italia paradiso perduto*, Garzanti, Milano 1988, pp. I-176, Lit 20.000.

Il libro ospita una selezione degli articoli scritti da Giovanni Ferrara su "Repubblica" nel periodo che va dall'estate del 1983 a quella del 1987. Una fase politica compatta, unitaria, caratterizzata da una sola maggioranza governativa, un solo governo, un solo presidente del consiglio; una fase eccezionalmente stabile ma segnata da una profonda trasformazione degli assetti politici tradizionali; una fase che intrigherà lo storico di domani (che vi potrà leggere le continuità e le rotture rispetto alla contigua fase degli "anni di piombo"), ma che già stimola l'osservatore politico più legato all'attualità. Giovanni Ferrara si muove con grande sicurezza all'interno di questo quadriennio, affrontando i nodi più significativi della politica italia-

na: il ruolo dei partiti nei rapporti con la società civile; le riforme istituzionali; i poteri occulti e gli scandali ad essi legati (Cirillo, Sindona, la P 2); la questione morale. Ma è in una sorta di rifondazione del paradigma laico che il libro offre le sue pagine migliori. L'invasione della Chiesa viene esaminata con pacata serenità, così come le ragioni dei laici vengono pragmaticamente ancorate a fatti specifici, scelte concrete — la scuola, ad esempio ("E per questo che i problemi legislativi concreti, lo studio dei programmi, dei metodi, delle finalità, la questione degli insegnanti e dell'organizzazione interna della scuola debbono avere il primato: perché il giudizio sull'utilità della spesa per la scuola può riferirsi solo all'assolvimento dei compiti educativi che hanno le loro ragioni in altro che nella spesa") rifiutando il "muro contro muro" della contrapposizione ideologica. Un modo di polemizzare che si vorrebbe incontrare più frequentemente sulle pagine dei giornali.

Giovanni De Luna

## DOSSIER 1

Luigi Bobbio  
Francesco Ciafaloni  
Peppino Ortoleva  
Rossana Rossanda  
Renato Solmi

Cinque lezioni  
sul '68

con una cronologia  
degli avvenimenti 1967-69  
e 16 pagine di fotografie

Lire 10.000

IN LIBRERIA  
(distribuzione PDE)  
o direttamente a

rossoscuola

CCP 14450100  
Strada della Magra 5/B  
10156 Torino

## LA SANTA RUSSIA

il cristianesimo ortodosso  
nei riti, nelle chiese, nelle icone  
a cura di Ilma Reissner

Nel millennio della conversione al cristianesimo, questo volume vuole essere un contributo alla conoscenza della storia della Chiesa di Russia, culturale e religiosa, delle forme liturgiche e dei personaggi che l'hanno esaltata. Oltre 160 quadricromie sottolineano il contributo d'arte offerto dal cristianesimo russo-ortodosso e il suo vitalissimo legame con Bisanzio e l'architettura bizantina.

collana Strenne - pp. 280 + 161 ill. - L. 65.000

Via degli Scipioni, 265 - 00192 Roma



città nuova editrice

ALCUNI TESTI RINASCIMENTALI  
in ristampa anastatica

BARZIZII (Gasparini - et Guiniforti), Opera,  
ex MSS. Codicibus (1723)

KIRIACI ANCONITANI, Itinerarium (1742)

TRAVERSARII (Ambrosii), aliorumque ad  
ipsum, Latinae Epistolae Accedit Historia Litteraria  
Fiorentina ab anno 1192 usque ad annum  
1440 (1759). Voli. 2

BRACCIOLINI (Poggii), Historiae de varietate  
fortunae libri quatuor (1723)

ARNALDO FORNI EDITORE  
40010 Sala Bolognese BO